

Presentazione

Il professor Giuseppe Arlotta, direttore di «Compostella», rivista scientifica del *Centro Italiano di Studi Compostellani*, ci ha fatto un nuovo regalo. Partendo da uno studio sui pellegrinaggi di Jean de Tournai – il cui testo da anni si tenta di pubblicare per le importanti problematiche che contiene, soprattutto per quanto riguarda l'unità, la complessità e le differenziazioni delle *peregrinationes maiores* – ha costruito un saggio che allarga l'orizzonte della ricerca ad un contesto molto più ampio, esteso all'intera problematica dei pellegrinaggi a Gerusalemme, a Roma e a Santiago di Compostella nel Quattrocento.

Sfogliando le pagine del libro siamo subito attratti dalla completezza della ricerca che ci offre un vero e proprio *corpus* dei diari di pellegrinaggio del Quattrocento aggiornato e metodologicamente ben ordinato. La chiarezza dell'esposizione e la ricchezza dei riferimenti ci permettono di apprezzare come nel Quattrocento si assista ad una importante ripresa, soprattutto in Terrasanta, dei pellegrinaggi per i quali la concessione della Custodia ai Minori Francescani nel 1333 era stata la premessa e il segno del cambiamento.

La materia memorialistica che è stata raccolta mostra, inoltre, come ormai ci si sia allontanati dai vecchi *itineraria* medievali *ad usum peregrinorum*, nei quali si indicavano sommariamente l'itinerario, le tappe, le devozioni da compiere, i luoghi da visitare e la meta, lasciando abbastanza limitate le osservazioni personali.

Nel Quattrocento, invece, si respira un'aria nuova e i pellegrinisti dell'epoca parlano di sensazioni ed emozioni proprie, ed ampliano le osservazioni determinate dal lungo e difficoltoso viaggio. Troviamo così riferimenti più precisi e dettagliati ai culti e alle consuetudini, al paesaggio, ai monumenti, alla situazione politica, ai rischi e ai pericoli connessi a quello che è atto di fede, ma anche profonda esperienza conoscitiva.

Un altro aspetto che preme sottolineare è che Arlotta coglie perfettamente la tendenza scientifica attuale che spinge a interpretare i pellegrinaggi – medievali, ma anche rinascimentali – nell'ambito di una stessa civiltà e cultura. E questo approccio è necessario, perché per molto tempo si è assistito ad una certa incomunicabilità tra gli studiosi di tematiche gerosolimitane e quelli di argomenti romei o compostellani. Negli ultimi anni, tuttavia, sulla scia della ripresa dei pellegrinaggi a Santiago, si è iniziata una stagione in cui si è affermato, sia nel campo scientifico che in quello editoriale, l'interesse per la civiltà dei pellegrinaggi, prima a Compostella e poi sempre di più nel suo insieme e nella sua articolazione. Studi come quello che si presenta contribuiscono a tessere legami metodologici e tematici tra ambiti solo apparentemente diversi e separati, di cui vanno colte sia le diversità che le concordanze. Stupisce peraltro come la ricerca sulla Francigena e sugli itinerari di pellegrinaggio in Italia stenti ancora a trovare ampiezza e sistematicità.

Anche per questo riteniamo importante il saggio di Giuseppe Arlotta che dedica le pagine del suo studio all'Italia, alle strade, ai porti da cui salpano le navi, alle devozioni alternative e *in itinere*, alla *peregrinatio ad Petri sedem* e al ruolo del Papa nella concessione delle autorizzazioni a compiere il viaggio in Terrasanta.

Non vanno trascurate, infine, le note che contengono una ricca messe di riferimenti e che permettono, non solo di sostenere l'analisi scientifica della ricerca, ma anche di fruire di una bibliografia specifica europea di grande utilità per gli sviluppi degli studi su questo settore.

PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN*

* Ordinario di Letteratura Spagnola presso l'Università degli Studi di Perugia; Presidente del *Comité Internacional de Expertos do Camiño de Santiago*; Presidente del *Centro Italiano di Studi Compostellani*.